Anno XV. Sabbato, 13 Settembre 1862 N. 251

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 40	L. 21	L. 11
Svizzera	» 56	» 29	» 15
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 4.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia [illegible] cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 27, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 12 SETTEMBRE

LE NOMINE AMMINISTRATIVE

Pochi stati costituiti da molti anni possono paragonarsi all'Italia nell'amore dell'ordine e nelle tendenze conservative e liberali, e pochi stati furono così duramente provati come l'Italia negli ultimi mesi.

Le difficoltà fra le cui strette si agita la nazione, le incertezze che predominano, la confusione che è prevalsa nelle idee derivano in grande parte dalla mancanza di principii direttivi nella nomina de' capi delle province.

Noi l'abbiamo già altre volte osservato, ma ora stimiamo più che mai necessario di ritornar sopra quest'argomento, che è stato troppo negletto.

Un buon indirizzo politico è parte importante della retta amministrazione. Quando i prefetti sono lasciati senza istruzioni; quando essi non sanno o non possono far sapere alle popolazioni quali siano le idee politiche del gabinetto che rappresentano; quando i prefetti politici appartengono a partiti diversi e non soltanto a gradazioni differenti dello stesso partito, ma esprimono principii ed aspirazioni opposte; quando in una provincia ad un prefetto moderato e mite se ne sostituisce un altro d'idee estreme; quando si elevano i presidenti della società unitaria a sindaci dei comuni, v'ha egli a meravigliare che le popolazioni se ne stiano perplesse, sfiduciate, malcontente e giudichino sotto un falso aspetto il ministero?

Si dovrebbe piuttosto meravigliare che non serpeggiassero malumori, che il partito estremo non facesse sforzi per agitare il paese, e che non si fosse potuto radicare l'equivoco che il ministero era in perfetto accordo con Garibaldi.

Sino all'ultima settimana tutto parve cospirare per persuadere che non v'era fra di loro alcun dissenso e che i contrasti erano apparenti. Fu dolorosamente necessario il combattimento di Aspromonte per aprir gli occhi agl'illusi e dissipar un sospetto che martellava la coscienza del ministero.

Ma se fin dapprincipio il gabinetto avesse battuta una via decisa, se egli fosse stato conseguente nelle nomine, non sarebbesi antivenuto un disordine nelle idee che doveva poscia tradursi in gravi disordini nelle vie delle città?

Coi principi non è lecito ad alcuno lo scherzare e molto meno al ministero, il quale esser deve guida e regolo non solo ai suoi rappresentanti politici ed amministrativi, ma al paese stesso.

Nelle condizioni eccezionali in cui erano alcune provincie, poteva scusarsi qualche errore. L'insistenza de' deputati e l'insufficienza delle informazioni potevano indurre a nomine, che l'opinione pubblica non avrebbe approvate, senza che si potesse darne tutta la colpa al ministero. Ma se nelle nomine non si osserva la prevalenza d'alcun principio politico, ma la negazione d'ogni principio, conviene riconoscere che lo sbaglio è stato grave e doveva produrre le conseguenze che si lamentano.

Questo sbaglio ha messo il ministero in una posizione difficile, facendolo giudicare diverso da ciò che è, e lo costringe ora a passi ed atti, i quali sarebbe stato lieto, non ne dubitiamo, di poter evitare.

Per uscir d'impaccio non v'ha altro mezzo pel governo fuorchè di rifar il cammino.

Le nomine de' prefetti politici abbiamo veduto che risultati hanno recati. Pazienza se fossero stati tutti dello stesso colore, delle stesse idee e degli stessi principii! Ma quale conformità politica poteva esservi fra il marchese Villamarina ed il marchese Pallavicino, fra il deputato Del Giudice o l'avv. Cornero? E come era sperabile che le popolazioni si facessero un'idea precisa ed un concetto esatto delle tendenze e delle opinioni del ministero, quando il capo di una provincia la pensava in modo del tutto differente da quello di un'altra?

Un paese conservativo deve desiderar di avere al timone degli affari degli uomini conservativi ed il ministero deve desiderarlo non meno delle province.

La convenzione francese e la repubblica del 48 hanno ben potuto mandar ne' dipartimenti de' commissari esaltati, che spandessero la rivoluzione e le idee rivoluzionarie fra il popolo; che agitassero i comuni e li sollevassero contro i nobili ed i preti. Ma per nostra buona fortuna noi non ci troviamo in tali condizioni, non abbiamo privilegi da abolire nè l'uguaglianza dinnanzi alla legge da stabilire colla persecuzione e co' tormenti. Prefetti rivoluzionari come il Del Giudice perdono in Italia ogni autorità e screditano il governo al cospetto della nazione.

Il governo non ha che a secondar le inclinazioni delle province, per assicurar sopra basi solide e durevoli l'ordine e la quiete pubblica. Esse sono buone, oneste, moderate. Non v'ha provincia, la quale non si possa condurre, come dicesi, con un filo di seta, se bene amministrata, se ha a capo un prefetto che si occupi de' suoi interessi, studi i suoi bisogni e non cerchi di appoggiarsi ad una minoranza tumultuante, la quale, fatta audace, si imporrebbe alla maggioranza colla violenza ed introdurrebbe la più insopportabile tirannide. Anche di ciò si ebbe pur troppo qualche tristissimo esempio, e se non si ebbero a lamentare gravi subbugli, debbesi esclusivamente al buon senso delle popolazioni che corresse gli errori ministeriali.

Ora sta pure per introdursi un altro andazzo, che non potrebbesi mai troppo biasimare. È quello di prefetti che non sono prefetti e di deputati che non cessano di esser deputati, benchè diventino prefetti. Finchè trattavasi dell'on. generale Lamarmora non si faceva parola di ciò, sapendosi ch'era un incarico straordinario e temporaneo, richiesto da speciali contingenze. Ma il deputato Paternostro che si manda prefetto ad Arezzo, non è un uomo politico incaricato d'una politica missione. La provincia d'Arezzo è tranquillissima e si trovava assai bene col precedente prefetto, nè mai si è sentito il bisogno di metterci un capo politico. Un amministratore bastava e non si richiedeva altro.

Ma il signor Paternostro ha forse pensato di abbracciar la carriera amministrativa e di entrarvi per la porta della Camera dei deputati, la quale evita di salir faticosamente tutti i gradini della gerarchia e vi fa percorrere in un momento una strada, che gl'infelici impiegati di carriera non compiono che in alcune decine d'anni e la maggior parte non possono neppur aspirare di giungere alla meta.

Ammettasi tuttavia che il signor Paternostro abbia mostrate qualità impareggiabili amministrative e che la sua nomina non sia biasimevole. Almeno cessi di esser deputato. Se ha da amministrar una provincia non può occuparsi de' lavori legislativi e se ha da rappresentar il governo non può rappresentar i suoi elettori.

E poi, è egli dignitoso per lo stato questo sistema di rinunciare allo stipendio? Se si accetta il posto di prefetto, è co' vantaggi e gli oneri che vi sono annessi. Lo stato non è pur troppo in condizioni molto floride e le sue finanze potrebbero esser meglio assestate, ma esso non è così al verde da abbisognare di esser servito gratuitamente, tanto più che l'abbandono dello stipendio non è che una finzione e gli assegnamenti di rappresentanza e talora le indennità valgono più del sacrificio apparente che il prefetto fa del suo soldo.

Questo sistema che è la negazione d'ogni sistema, non è nè abile nè dignitoso. In pochi mesi se ne raccolsero sì amari frutti, da scontentar il paese e minaccarne le sorti. Il ministero stesso mostra di esser persuaso della necessità di abbandonarlo per seguir altra via. Le nomine degli onorevoli senatori Montezemolo e Notta a prefetti dopo quelle del senatore Pallavicini, del deputato Del Giudice e di altri simili dovrebbero additar un cambiamento, il quale se non attesta profonde convinzioni politiche nel ministero, almeno prova che, sempre propenso a' prefetti politici, pur cede alle severe lezioni dell'esperienza e che riconosce come i suoi passati errori siano stati causa de' guai che abbiamo sofferti ed a' quali soltanto il valor dell'esercito ed il senno delle popolazioni hanno riparato.

RIVOLUZIONE E DIRITTO

L'*Armonia*, che sostiene la costituzione politica dell'Italia qual' era nel 1847, crede di poter annichilare la rivoluzione che tanto la mutava, dicendo — Rivoluzione è negazione del diritto per sostituirvi il fatto, ciò che è proprio il contrario della giustizia. — Ma saprebbe dirci di grazia l'*Armonia* in qual modo si erano comodamente insediati sui troni d'Italia i principi che ora furono sbanditi ed il papa e l'Austria che in parte ancor vi restano? Un diritto innato non saprà trovarlo; bisognerà quindi ricorrere a qualche fatto che sarà più o meno vecchio e, per conseguenza, ai suoi occhi più o meno legittimo.

Veda adunque che tutto il suo maltalento contro la rivoluzione non trova altra ragione fuorchè nella giovane età dei fatti da questa generati, i quali non possono diventar vecchi tutti ad un tratto. Abbia pazienza e non isfoderi ad ogni proposito tanto orrore che è proprio fuor di luogo. La rivoluzione in sostanza è una legittimità che incomincia; mentre la legittimità che tanto piace all'*Armonia* è una rivoluzione consolidata, colla sola differenza che la nostra è fatta dalle popolazioni e per loro vantaggio, quando invece i fatti rivoluzionari per cui l'*Armonia* ha tanto rispetto, erano il portato della violenza straniera messa al servizio della cupidigia di pochi individui stranieri anch'essi all'Italia.

I nostri lettori sanno già che per ordine ministeriale venne sciolto in questi ultimi giorni il Consiglio comunale di Cremona; oggi i giornali di Lombardia recano la notizia che la stessa sorte toccò al Consiglio comunale di Casalmaggiore, e ciò in conseguenza di un indirizzo che detto Consiglio ha votato al Re contro la politica del ministero. Non dovendo i municipii occuparsi di politica, lo scioglimento non potrebbe essere biasimato.

Le Pape et la politique de l'Empereur è il titolo di un nuovo opuscolo pubblicato a Parigi dal Dentu intorno alla quistione di Roma.

L'autore difende la politica dell'imperatore non meno che la causa d'Italia, e termina proponendo una soluzione, che sarebbe bella se fosse probabile, cioè che il papa inviti *Vittorio Emanuele* a regnare dal *Quirinale*.

Con ciò sarebbe superata ogni difficoltà; ma se il papa non ascolta il consiglio? L'autore conchiude che la Francia dovrà ritirar le sue truppe, od almeno lasciarle ancor per un po' di tempo a Civitavecchia, perchè, ove duopo, dalla bandiera francese siano ancor difesi coloro stessi che disconoscono la fedele devozione della Francia.

L'opuscolo adunque, dettato con ottime intenzioni, non propone cosa che non sia stata le mille volte proposta.

SCHIARIMENTI

Il *Diritto* ed altri giornali dello stesso partito hanno menato grande scalpore di una differenza di data che si troverebbe tra il rapporto del generale Cialdini e quello del generale Pallavicini.

Sebbene il fatto sia per se stesso insignificante e non abbia conseguenza veruna, nè sulle disposizioni date dal gen. Cialdini, nè sull'esecuzione operata dal gen. Pallavicini, pure sembra que' giornali vogliano trarne deduzioni, a cui la nostra mente non giugne.

Però, affine di rimuovere ogni dubbio, abbiamo ricercato donde provenisse l'apparente discrepanza, e, in seguito ad informazioni assunte a fonte autorevole, abbiamo saputo che effettivamente il giorno 27 agosto il gen. Cialdini diede a Reggio l'ordine al cav. Pallavicini di partir subito colle sue truppe, e quindi se ne andò a Catania. Ritornato il mattino appresso (28) alle acque di Reggio, apprese che il Pallavicini non era ancor partito, e, ricercatone il motivo, conobbe che il Pallavicini era rimasto in Reggio per raccogliere alcuni battaglioni che non erano ancor giunti e per attendere i viveri che dovevano arrivare da Messina.

Egli ritrovò giustissima la causa dell'indugio e non fece su ciò la menoma osservazione.

Il gen. Cialdini ritornava poi il giorno 29 a Reggio, e di là andava a Palmi ed in altri punti del litorale. A Reggio seppe che il giorno precedente, ossia il 28, il Pallavicini era partito.

Nella relazione stampata non è fatto cenno della gita del gen. Cialdini a Reggio il 29, e pare che ne sia stata cagione un errore del copista, che omise un periodo, per cui parrebbe che il Pallavicini fosse partito il 27, mentre lo era solo il 28.

D'altronde ci viene assicurato che il generale Cialdini ha aspettato a compilare il suo rapporto, di aver sotto gli occhi quello stesso del Pallavicini, perchè non s'avesse a commettere la menoma inesattezza.

Quanto all'osservazione alquanto puerile o troppo maliziosa che il gen. Cialdini nel suo rapporto abbia menzionato sempre il Pallavicini col titolo di colonnello, mentre il Pallavicini ne' suoi rapporti si intitola maggior generale, fa appena d'uopo di far riflettere che il gen. Cialdini parla delle operazioni del sig. Pallavicini qual colonnello e ne piglia argomento per raccomandarlo al governo ed al Re, per attestare i servigi che ha reso. Anzi non conviene neppur tacere che nello stesso dispaccio in cui dava notizia al ministero della disfatta di Garibaldi, il general Cialdini pregava il ministro della guerra a voler nominare subito generale il col. Pallavicini, apprezzando i meriti che si era acquistati.

Finalmente faremo notare che il generale Cialdini ha, come scrisse nel suo rapporto, delegati al generale Brignone i suoi poteri straordinari, in seguito ad accordo stabilito col governo. Niuno poteva supporre ch'egli fosse per proceder a tal atto di moto proprio, senza ricercar se il ministero v'avrebbe aderito, quantunque non si potesse dubitare

dell'adesione del governo, dacchè il gen. Cialdini aveva espressa la sua intenzione di ritornare a Bologna.

GLI APPALTI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Un nostro conoscente si lagnava, sono pochi giorni, con noi di alcune irregolarità che si osservano negli appalti presso parecchie pubbliche amministrazioni.

Egli ci riferiva che il ministero de' lavori pubblici aveva da provvedere i ferramenti per l'armatura della stazione che si sta costruendo in Torino.

Fece fare la perizia, che ascese a L. 422,048 e ne annunziò l'appalto con un suo manifesto.

Si presentò il rappresentante della casa Hemming, il quale fece il ribasso considerevole di 124 mila lire, riducendo il prezzo a 298 mila lire, e diede la cauzione richiesta.

Nessun'offerta migliore essendo stata fatta, la concessione doveva credersi come sicura.

Ma che vuolsi? Dopo settimane e mesi di aspettazione, di promesse, di assicurazioni date, l'appalto non è stato più concesso alla casa Hemming ed invece venne accordato alla casa Roberston per 342 mila lire, ossia con una spesa di 44 mila lire di più dell'altra offerta.

Noi ignoriamo le ragioni che possono aver indotto l'amministrazione a preferire chi domandava di più invece di chi domandava di meno, ed a far il sacrificio di 44 mila lire. Gli avvisi di appalto sono in generale fatti in modo che lasciano largo campo all'arbitrio e tolgono ogni guarentigia ai concorrenti ed ogni importanza al sistema che dicevasi e dovrebbe esser veramente tutelare.

Noi non abbiamo riferito il fatto dell'appalto dell'armatura della stazione di Torino, su cui crediamo verta contestazione dinnanzi al Consiglio di stato, che per prenderne argomento a richiamar la pubblica attenzione e principalmente quella del governo sopra le voci che corrono ed i rimproveri che si fanno a non poche amministrazioni pubbliche.

Noi abbiamo udito ripetere questi rimproveri da francesi, che ci additavano come modello l'amministrazione del loro paese per la incorruttibilità e l'ordine e si meravigliavano come qui succedessero fatti che aprivano il varco a' più neri sospetti.

Se questi sospetti, fondati o no, si radicassero, ne scapiterebbe assai il governo.

Per combatterli converrebbe fare dell'appalto una cosa seria; dare a' manifesti d'appalto la più estesa pubblicità; stabilire in modo chiaro ed assoluto i patti del contratto e la cauzione, per guisa che colui il quale offre migliori condizioni sia certo di ottenere la cencessione.

Noi non vogliamo scendere a più minute particolarità, nè ripetere le cose che si dicono, che possono esser vere, ma che non potrebbonsi provare.

Forse le voci sparse non sono che frutto di malcontento o d'intrigo, e l'*arte di unger le ruote pei pubblici appalti* potrebbe non essere che un'invenzione di raggiratori; ma è bene che il governo ci pensi, perchè non basta che le pubbliche amministrazioni siano oneste: bisogna pure che tali si mostrino e siano credute.

UN QUESITO INGENUO

La *France* dimanda: « Come mai gl' italiani « possono chiederci di far cessare a Roma « una situazione la quale non potrebbe essere « modificata nel senso ch'essi dimandano senza « crearci ogni sorta di difficoltà interne e « senza indebolire l'influenza tradizionale del « nostro paese? »

Ma noi dimandiamo soltanto che la Francia abbandoni Roma, perchè non ha diritto a restarvi. Questo è almeno il giudizio che il governo francese stesso, che tutta l'Europa hanno portato sull'occupazione di Roma. Se si vuole cambiare il titolo dell'occupazione e dire che resta a Roma in forza dello stesso diritto per cui l'Austria resta a Venezia, in allora saremo noi i primi a concedere che sarebbe una puerilità il continuare a domandare lo sgombro di Roma nei modi diplomatici che sino adesso furono adoperati. Quando è che abbiamo scritto delle note e mandati degli ambasciatori a Francesco Giuseppe d'Absburgo perchè ci lasci prender possesso di Venezia e del quadrilatero?

Dall'onorevole deputato Camozzi riceviamo la seguente:

Stim.mo sig. Direttore,

Prego la di Lei gentilezza a voler pubblicare la presente dichiarazione:

Essendo anch'io nel numero di quei deputati che pei primi firmarono la lettera del 1° corrente, colla quale interessavamo l'onorevole signor presidente della Camera a volersi procurare notizie sugli arresti di alcuni nostri colleghi, e ciò allo scopo di mantenere intatti i diritti della rappresentanza della nazione, dichiaro di fare piena adesione alla lettera del 7 pure corrente, in risposta a quella assai inopportuna che ci diresse lo stesso onorevole signor presidente, in data del 4.

Ringraziandola mi dico

Redona, 10 settembre 1862.

Devotissimo

GABRIELE CAMOZZI, deputato.

Dall' onorevole deputato Boggio riceviamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore dell' *Opinione*,

Il suo giornale nel rendere conto del processo fattogli per avere riprodotto il discorso di Garibaldi a Palermo, nota la mia assenza dal dibattimento. Basterà a scolparmene che io le dichiari poterle il direttore della *Gazzetta di Torino* far fede che io non fui reso avvertito del processo che la mattina stessa, ad ora assai tarda, e mentre ero in seduta nella Commissione Universitaria.

Ma Ella soggiunge che intende appellare dalla sentenza di condanna. Io mi lusingo che altrettanto faranno gli altri due giornali, perchè in verità il pronunziato del tribunale ripugna al senso morale non meno che alla retta interpretazione della legge sulla stampa, ed ai principii più elementari del diritto penale.

Questa povera legge sulla stampa è così maltrattata dai tribunali, che in verità è dovere di tutti i liberali far quanto sia in loro per impedirne maggior strapazzo.

La Corte di cassazione ha introdotto una giurisprudenza che è una vera negazione delle massime più cardinali della libertà di stampa.

Il giudicato che colpì l'*Opinione*, l'*Espero* e la *Gazzetta di Torino* inaugurerebbe un sistema fatale alla libertà di discussione, e contrario allo scopo medesimo che quel giudicato si è proposto.

Nei reati di stampa l'elemento *intenzionale* è, come in tutti gli altri, necessario: non basta a creare il reato la pubblicazione di uno scritto incriminabile: è necessario siasi fatta con malo animo.

La sola differenza tra questi e quegli altri reati consiste in ciò che qui il dolo si presume e tocca all'accusato lo escluderlo, invece che negli altri reati spetta all'accusa il provarlo.

Se adunque risultò dal dibattimento che la pubblicazione fu fatta senza intenzione cattiva, anzi con buon intendimento, non vi è reità.

E la cosa non può essere altrimenti — non solo perchè così vuole il principio di giustizia — ma perchè così consiglia ben anche la ragione politica.

Come si potranno confutare certe scritture o certi discorsi, quando non sia lecito riprodurli a chi li disapprova?

Rimarrà la pubblicazione ostile fatta da chi consente in quelle idee: sarà vietato invece il mostrarne la erroeinità, o la malvagità.

Era nel caso speciale evidente che l' *Opinione*, l'*Espero*, la *Gazzetta di Torino* riprodussero il discorso di Garibaldi per biasimarlo: era quindi evidente la nessuna mala intenzione in questi giornali, anzi essi proponevansi un giusto e sano scopo, quello di provare la sconvenienza di quelle parole.

Or bene, il tribunale li dichiara colpevoli di *offesa* a Napoleone III, quasichè vi possa essere offesa senza intenzione di offendere....

Il tribunale dimenticò come più volte presso di noi il medesimo scritto sia stato incriminato in un giornale, e non in altri, secondochè per l'appunto la sua pubblicazione era fatta con buona o rea intenzione, come per esempio accadde di una pastorale del defunto monsignor Fransoni.

Il tribunale dimenticò anche i precedenti e gli insegnamenti di quella stessa giurisprudenza francese, che pure avrebbe dovuto conoscere e potuto applicare assai convenientemente, dacchè trattavasi di supposta offesa all'imperatore dei francesi.

E più specialmente avrebbe dovuto ricordare ed applicare l'aurea massima che nel processo Aubry Foucault sanciva la Cassazione francese colla sentenza 12 agosto 1862:

« Attendu, dice quella sentenza, que la loi du 17 mai 1819 n'a pas dérogé aux principes généraux du droit, suivant lesquels, à moins d'une disposition expresse de la loi, il ne peut exister de délit qu'autant que le fait matériel, qui le constitue, a été commis avec l'intention de nuire. Que dans le cas de diffamation envers un particulier, quoique la vérité du fait diffamatoire ne puisse jamais excuser le délit, et que par conséquent le prévenu ne soit pas recevable à offrir la preuve de ce fait comme moyen de justification, néanmoins, si les circonstances de la publication établissent que cette publication a eu lieu sans intention coupable, les juges du fait peuvent déclarer que le délit n'existe pas. Et, attendu en fait, que, dans l'espèce, la Cour d'appel de Bordeaux, appréciant ainsi qu'elle en avait le droit, les circonstances invoquées par le prévenu, non pour prouver la vérité du fait diffamatoire, mais pour le justifier de toute mauvaise intention, a pu, sans violer la loi, déclarer, que la publication qui avait donné lieu à la plainte du sieur Jacques Gallos et fils négociants à Bordeaux, avait été faite sans aucune intention malveillante, et dès lors ne constituait pas le délit deroncé. — Rejette. »

Speriamo che la Corte di appello saprà riparare l'errore del tribunale, massime che innanzi ai magistrati non possono prevalere le considerazioni politiche, poichè la *Cour rend des arrêts et non pas des services*, diremo qui pure colle parole di un illustre magistrato francese.

Speriamo che la Corte di appello infirmerà un giudicato che creerebbe un doloroso e fatale precedente, perchè proclamerebbe, contrariamente a quanto insegnano il senso morale e il senso logico, potervi essere *reato senza intenzione di delinquere in materia correzionale.*

Speriamo che la Corte di appello annullerà questo giudicato, il quale, se dovesse rimanere nella nostra giurisprudenza, renderebbe in gran parte illusoria la libertà di stampa.

Fiducioso che a lei pure, signor Direttore, sembrerà opportuno il chiamare la pubblica attenzione su questa grave questione, mi protesto

Torino, 12 settembre 1862

Dev.mo suo

PIER CARLO BOGGIO.

ULTIME ORE DI MONSIG. CAPUTO

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 9:

Monsig. Caputo, vescovo di Ariano e cappellano maggiore di S. M. il Re, dopo una malattia durata circa due settimane, veniva a spirare nel giorno 6 del corrente mese di settembre.

L'opinione pubblica si era grandemente commossa delle voci di alcuni perfidi tentativi che qualche membro poco degno del clero napoletano ha fatto per insidiare nelle ultime ore la religione calma e le serene convinzioni con cui il prelato si avvicinava alla morte; è bene che si faccia nota al pubblico la verità dei fatti, quale noi la ricaviamo dagli autentici documenti che abbiamo sott' occhio.

Appena monsignore si riconobbe in pericolo di morte, volle confessarsi, e quindi espresse il desiderio di ricevere il SS. Viatico. A questo estremo ufficio fu per cortesia invitato, invece dei cappellani dipendenti da monsignore, il parroco di S. Anna di Palazzo nella cui giurisdizione era il domicilio del morente.

Giunto questi nella dimora dell'illustre infermo, cominciò da prima velatamente, quindi apertamente a manifestare agli ecclesiastici ed ai parenti che assistevano l' infermo, che egli non credeva di poter adempiere l'ufficio a cui era chiamato se monsignore non si fosse espressamente ritrattato delle opinioni avverse alla potestà temporale del papa, delle quali come cappellano maggiore di S. M. il Re, aveva dovuto essere partecipe durante il suo ufficio.

Nella commozione destata tra gli astanti dalle inaspettate ed insane pretensioni del parroco, accresciuta dal pericolo che, se il moribondo avesse saputo quel che si richiedeva da lui, avrebbe potuto forse, per la concitazione degli affetti, affrettarsene la fine, alcuno degli ecclesiastici quivi presenti cercarono di indurre il parroco a più ragionevoli propositi, dimostrandogli com'egli volesse entrare in una materia estranea a religione ed al suo ministero. Ma dopo lunga discussione il parroco confessò ch'egli eseguiva le istruzioni da lui ricevute da altra autorità, delle quali conservava un documento scritto, e terminò proponendo che, prima di ricevere da lui il Viatico, monsignore avesse approvata una dichiarazione che il parroco scrisse di proprio pugno e che si conserva ora dall'autorità legale, nella quale erano queste parole: « Mi ritratto de' falli commessi contro le leggi di Dio e della chiesa, e mi propongo di essere esatto osservatore delle prime e delle seconde. »

La doppia e gesuitica proposta fu respinta dagli onorevoli assistenti, e gli ecclesiastici quivi presenti prevalendosi del diritto di monsignore, fecero chiamare il rettore della basilica di S. Francesco di Paola, la quale dipende dalla giurisdizione della Cappella Palatina, che recò il Viatico e porse all'illustre prelato gli estremi soccorsi di religione.

Popo dopo monsignor Caputo, nella più cristiana serenità di spirito, coprendo di baci un crocefisso che avea fra le mani, rendeva l'anima al Signore.

Qui non cessavano le insidie di cui non si fa vergogna un partito che disonora la reputazione del nostro clero per fini tutt'altro che religiosi. Un monaco, il P. Borghi, si recava pochi momenti dopo con lo stesso perfido scopo manifestato dal parroco sopraddetto. Quando egli seppe che monsignore era già spirato, fu talmente dispiaciuto dal veder fatta inutile la sua missione, che non seppe tener nascosto lo scopo della sua venuta.

Ieri poi, essendo stato chiamato di nuovo il parroco di S. Anna di Palazzo per l' ufficio della benedizione del cadavere del prelato defunto, il medesimo si è rifiutato à questo atto di cui la giurisdizione della sua parrocchia sul sito ove era il cadavere, gli faceva un dovere.

L'autorità di pubblica sicurezza non poteva rimanere indifferente a questi flagranti rifiuti del parroco suddetto per atti del proprio ministero, col fine evidente di insidiare la coscienza dell'illustre prelato e di eccitare in materia politica la disobbedienza alle potestà dello stato. Quindi è stato spedito contr'esso legale mandato di cattura ed oggi stesso è stato spedito alla autorità giudiziaria.

L'*Indipendente* di Napoli del 10 aggiunge:

Il solenne corteggio funebre che ha accompagnato ieri lo spoglie mortali del reverendissimo monsignor Capúto, vescovo di Ariano e cappellano maggiore di S. M., mosse alle cinque pom. dal palazzo al vico Campane e percorse, in mezzo a gran concorso di gente, la piazza del Castello, la strada S. Giacomo, la strada Toledo e il largo Plebiscito. Precedevano due battaglioni della guardia nazionale, la guardia nazionale a cavallo e un battaglione di granatieri con le rispettive bande: indi le quattro comunità dei religiosi mendicanti, tutti i sacerdoti vestiti coll' abito talare e capottino, quelli vestiti di cotta, il clero regio della parrocchia Palatina, della cappella di Capodimonte, di Portici, della Croce di Palazzo e della Nunziatella.

I cappellani di camera si trovavano alla porta della R. basilica di S. Francesco di Paola e ricevettero il cadavere dell'illustre prelato.

— Oggi poi avrà luogo alle dieci la celebrazione di un solenne funerale nella basilica. Pontificherà la messa da requie monsignor decano; indi verrà recitata un'orazione funebre di monsignor Santanello, e infine sarà data la quintupla assoluzione, giusta il rito del cerimoniale dei vescovi. La musica sarà diretta dal cav. Sarmiento.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia, 22 agosto.

Il giorno 18, festa dell'imperatore, fu per Venezia giorno lugubre. Nè poteva essere altrimenti: la letizia affettata de'nostri nemici è uggiosa a noi, e quest'anno doveva essere accompagnata da persecuzioni che arrecarono lutto a varie famiglie. Molti onesti cittadini fra i quali Brinis, d'Angelo, Salon, Bocchi, Rova, Gasparini e Giacomuzzi, proprietario della fabbrica conterie, vennero tradotti alle carceri politiche di S. Severo. L'arresto di quest'ultimo fu causa della chiusura della fabbrica, e che duecento famiglie di operai restassero senza pane.

La polizia allarmata dalle lamentazioni, dalle parole d'ira, e dalla miseria, di tanti infelici, voleva costringere il Giacomuzzi ad aprire la fabbrica. Vedi vigliaccheria! Dopo aver fatto sua vittima un onesto e pacifico cittadino, si ha paura della conseguenza della propria violenza, e si ricorre alla vittima per riparare ai danni del fatto proprio.

Non vi posso descrivere la costernazione e l'indignazione della città in quel giorno e nelle due notti in cui avvennero gli arresti. Il sospetto e la ira erano dipinti sulla faccia di tutti. Anche molti del popolo minuto vennero tradotti in carcere, ma furono subito rimessi in libertà. La sera di quel giorno nefasto dall' arsenale uscivano due galleggianti con bande militari, che dovevano percorrere il Canale Grande, farvi una serenata, ed insultare così al lutto dei cittadini.

Poche gondole di austriaci e d'austriacanti e spie le seguitavano, ma poche e silenziose da parere che più che a festa si recassero a funerale. Difatti non erano giunti ancora al ponte della Paglia, lungo la riva de'Schiavoni, che scoppiò un petardo con tanto fracasso, che ne andarono infranti i vetri delle finestre vicine, e disperso quel gruppo d'uccelli di cattivo augurio, cioè lo stranierume, che sulla via affollavasi curioso a godere di una festa insultante al pubblico duolo.

Così finì quella triste giornata.

(*Altra corrispondenza*)

Venezia, 6 settembre.

Gli arrestati del 18 agosto di cui vi parlai nella ultima mia del 22 furono oggi trasferiti alle carceri criminali da quelle di S. Severo. La città era indignatissima pel cattivo trattamento che loro si facea subire, nè certo verun miglioramento possiamo sperare che si abbiano nelle nuove. Il pretesto di tante sventure fu una ragazzata imperdonabile di Brinis fratello dell' arrestato, il quale esagerandosi della propria entità politica e scrivendo al fratello, segnò con cifre convenzionali i nomi di alcuni amici che desiderava salutati. Scoperta la lettera, la polizia non poteva trovar meglio, per dare sfogo alla sua ira contro le persone cui il Brinis mandava innocenti saluti. È certo però che i tribunali, chiarite le cose, valuteranno al giusto gli irosi ed infondati sospetti della polizia, la stranezza delle pretese cospirazioni del Brinis, e la innocenza degli arrestati.

Dolorose furono per noi le notizie di Sicilia e di Garibaldi. Il proclama de Re disingannò tutti; speravasi uno stratagemma nell' appello di Garibaldi per la impresa di Roma, e non l'inizio di una impresa che doveva portare alla guerra civile, od alla guerra con la Francia, fatti ambidue all'Italia rovinosi.

Il fatto di Aspromonte fu una sventura: salvò l'Italia dalla guerra civile, impedì la lotta colla Francia, ma sagrificò una delle più belle glorie nazionali. Speriamo che questa non sia del tutto perduta.

Qui generalmente si lamenta che il governo italiano non abbia saputo essere previdente ed energico a tempo, come è universale la indignazione contro la politica torgiversatrice e problematica di Napoleone III, a cui si dà la colpa e la responsabilità dello stato doloroso cui trovasi ridotta l' Italia; a noi veneti questo stato di cose è fatto ormai penosissimo ed insopportabile.

(*Altra corrispondenza*)

9 Settembre.

Domenica alle 5 pom. mons. Trevisanato, novello patriarca di Venezia, faceva il suo solenne ingresso. Il municipio mediante circolare aveva invitato i cittadini le cui case prospettavano il Canale ad addobbarle d'arazzi per la solenne circostanza e a tutti i proprietarii di gondole di spedirle al suo incontro.

Vane preghiere! Quasi nessun palazzo era addobbato e non si videro che cinquanta o sessanta gondole *tutte di preti, frati, ed autorità civili e militari.* Per colmo di sventura un' acquazzone indiavolato disturbò ogni solennità. Vi è già noto che il comitato aveva diramato una circolare in cui ricordava ai cittadini come il Trevisanato, veneziano di nascita e di educazione, si fosse reso indegno di ogni dimostrazione d'affetto, come avesse vilmente patteggiato colla corte di Vienna e con Roma; e come l'arcivescovado d'Udine prima e poi la sede patriarcale di Venezia, non erano che l'infame premio dell'uomo vendutosi per ambizione e per ira settaria ai danni della propria patria.

In conseguenza di tale circolare nel giorno del suo ingresso, e nei due che lo precedettero, molti furono gli arresti precauzionali e le perquisizioni sulle persone, persino nelle pubbliche vie. Il patriarca di Venezia suole per antiche tradizioni celebrare il suo ingresso recandosi processionalmente dalla chiesa di S. Moisè a quella di S. Marco; essendosi diradate le nubi, domenica si compiva il solito rito fra una doppia siepe di baionette senza altri spettatori che pochi monelli e mascalzoni della più infima classe del popolo. Ecco il corteggio di chi vende la sua patria e non riceve impulso alle proprie azioni che dall'ambizione.

Sui carcerati politici sappiamo che la polizia ed il luogotenente propendevano per la deportazione, ma che il generale Aleman ottenne colla sua fermezza, che venisse fatto il regolare processo. Questo è affidato al consigliere cav. De Menghin, uomo di fede austriaca ma non pessimo fra i tristissimi consiglieri di questo tribunale criminale.

Dalla *Gazzetta delle Poste* del 5 togliamo quanto segue, lasciandone a lei tutta la responsabilità:

Lo scorso mercoledì l'ambasciatore di Francia a Vienna ha dato un gran pranzo diplomatico, durante il quale si parlò della cattura di Garibaldi. In questa occasione il duca di Grammont disse parergli che non potesse esistere alcun dubbio riguardo alle intenzioni del suo sovrano rispetto all'Italia.

« L'occupazione di Roma continuerà, egli disse, giacchè essa, come molte volte è stato dichiarato, ha uno scopo — quello di mantenere il patrimonio di S. Pietro nello stato presente. »

Di queste parole dell'ambasciatore conviene prender nota nelle presenti circostanze. Ma quelle che ha uno un significato ancor maggiore sono le parole indirizzate dall'imperatore stesso a un ministro alemanno accreditato presso la sua Corte, e che ci vengono comunicate da buona sorgente.

Questo ministro essendosi recato presso Napoleone per prendere da lui congedo il giorno stesso in cui si ricevette il dispaccio che annunziava la cattura di Garibaldi, l'imperatore disse: « Fa d'uopo che l'ordine sia ristabilito ad ogni costo in Italia. Il governo di Torino adempirà agl'impegni che ha presi. M'incarico di costringervelo. Non ho fatto riconoscere il regno d'Italia dalle potenze del Nord, affinchè immediatamente dopo questo riconoscimento, l'Italia diventi lo scandalo del mondo.

NOTIZIE D'AMERICA

Nel nostro numero precedente abbiamo riportati i dispacci ricevuti dall'agenzia Havas sugli ultimi combattimenti tra i federali e i separatisti.

Nei fogli francesi dell'11 troviamo altri dispacci relativi agli stessi fatti, che ci affrettiamo a riprodurre. Essi sono i seguenti:

Nuova York, 30 agosto.

In seguito al fatto d'armi di Manassas-Junction, i separatisti si diressero su Bull Run-Bridge e ne cacciarono i federali. La loro cavalleria si avanzò sino a Tanfax.

Un dispaccio ufficiale di Pope, in data di Manassas-Junction 28 agosto, constata che non appena l'esercito federale si vide inseguito da forze considerevoli, abbandonò l'accampamento di Varrenton, ch'era occupato dalla sua ala diritta, ed incominciò un movimento retrogrado su tre colonne, nella direzione di Manassas-Junction.

Il generale Mac-Dowel riuscì a collocare le proprie forze tra il corpo separatista che giungeva a Manassas da Gransville ed il corpo principale dei separatisti medesimi. Il generale separatista Longstreet fu allora completamente battuto dalla divisione federale Fooker che s'impadronì del suo campo e gli uccise 800 uomini.

Pope si avanzò il 28 sino a Manassas-Junction che trovò evacuato da Jackson. Questi si era ritirato tre ore prima passando per Centreville dove fu incontrato dalle forze federali di Mac-Dowel e di Siegel, a sei miglia all'ovest di quella località. Ne seguì una battaglia, che venne interrotta solamente dalla notte e nella quale i separatisti furono battuti su tutta la linea.

Pope si è impadronito di mille prigionieri e di un cannone.

Nuova York, 30 agosto.

Da avvisi posteriori risulta che Pope e Burnside sono riusciti a passare sul corpo del nemico a Manassas ed hanno raggiunto l'esercito di Mac-Clellan presso Centreville e finalmente che le divisioni federali Hooker, Summer e Sturger hanno battuto i separatisti e li hanno cacciati dai dintorni di Manassas.

Nuova York, 30 agosto.

Il rapporto ufficiale di Pope sulla battaglia di Bull-Run constata ch'è stata molto seria e ha durato tutto il giorno e che le forze combinate del Sud sono state battute dai federali.

I federali hanno perduti mille uomini. Si calcola al doppio la perdita dei separatisti. Questi si sono sempre tenuti sulla difesa e i federali sono sempre stati i primi ad assalire.

La battaglia venne combattuta sullo stesso terreno nel quale ebbe luogo la battaglia di Bull-Run al principio della guerra. Questa circostanza ha aumentato l'entusiasmo dei federali. I separatisti si sono ritirati verso le montagne. I federali hanno preso al nemico una grande quantità di materiali di guerra.

Ieri abbiamo detto che la notizia di questa strepitosa vittoria de' federali doveva essere accolta con riserva. Oggi, malgrado i nuovi particolari che ci sono giunti, persistiamo nella stessa opinione. I dispacci che precedono si fondano su un rapporto di Pope, e non si sa capire come mai la battaglia avendo avuto luogo il 29, il rapporto abbia potuto giungere a Nuova-York il 30, mentre i dispacci da noi pubblicati ieri davano per positivo che i confederati aveano distrutte tutte le comunicazioni tra Pope e Washington. E per questa ragione, e per molti altri punti oscuri che esistono nei dispacci che si leggono più sopra, non si può prestar loro fede piena ed intera.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1° Il decreto che approva l'atto per la concessione definitiva al conte Pietro Bastogi della costruzione e dell'esercizio di strade ferrate nelle provincie meridionali e nella Lombardia;

2° Il decreto che autorizza la società anonima detta *Stamperia ligure di tessuti*;

3° Un elenco di nomine e disposizioni nel R. esercito;

4° Un elenco di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

5° Alcune nomine e disposizioni nel personale degli esattori delle contribuzioni;

6° La destituzione di parecchi impiegati dipendenti dal ministero delle finanze.

Marina nazionale. Si legge nella *Gazzetta di Genova* dell'11 corrente:

Siamo assicurati che pel giorno 16 tutta la squadra comandata dal contrammiraglio Albini si troverà radunata nel nostro porto.

Si dice che scopo di questa venuta sia per prendere ed accompagnare a Lisbona la futura regina di Portogallo, la principessa Pia.

— Il *Movimento* di Genova del 12 reca:

La R. corvetta *Euridice* è giunta il 9 corrente a Elseneur (Danimarca). La marinaresca e gli alunni delle R. scuole sono in buona salute.

Raccolti. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova dell'11 corrente:

La vendemmia è cominciata anche in Liguria, tranne qualche parte del versante a nord ove la maturazione è più ritardata. Il magnifico tempo la favorisce. Il raccolto è discretamente abbondante, malgrado che la crittogama abbia in quest'anno nuovamente spiegato una certa intensità.

Sul mercato comparve di già una certa quantità di castagne, prodotto molto importante in Liguria, e in quest'anno abbondantissimo. Del pari abbondante sarà il raccolto degli ulivi in ambe le riviere, se il baco oleafago non verrà a menomarlo. Abbiamo dall'Umbria che quella estesissima zona olearia presenta un vero spettacolo per la quantità straordinaria delle ulive che pendono dai rami.

Infortunii. L'Oglio ha straripato nella valle di Sellero portando via il ponte d'Esine in costruzione ed alle cascine del Badetto pure ha distrutto un altro ponte, ed arrecati danni alla Palasia. Ad Avello un ammasso di sabbia caduta da un monte interruppe le comunicazioni al corriere postale.

Anche nella Valtellina le pioggie hanno recato guasti di qualche rilievo. Da Colico a Grosotto ad ogni tratto s'incontrano terre allagate; vicino a Mombegno il Bit straripò, portando via buon tratto di strada; il Mallero rigonfio a dismisura, tenne in pensiero gli abitanti di Sondrio; il Poschiavino allagò molti terreni verso la Madonna di Tirano; il Rovasco minacciava Grossotto. L'Adda poi, lungo tutto il suo corso per la Valtellina, in più luoghi ha portato via lo stradone ed inondate molte terre.

— La *Gazzetta Ticinese* reca in data di Lugano 10 settembre:

Verso le due ore dopo la mezzanotte del 9 al 10 corrente, un grave disastro è accaduto al comune di Morcote, per causa che non si può al momento accertare: circa 100 metri di strada e sei case furono inghiottite dal lago, con perdita di tutto il contenuto. Altre sono minacciate del medesimo disastro, e non si possono per ora prudentemente abitare. Di due, che sono nel peggiore stato, si procede alla demolizione, affinchè non ne trascinino altre con sè. Col mobiliare sono perdute molte merci, e tutti i medicinali della farmacia. Si ha soprattutto a deplorare la morte di una donna ottuagenaria, la signora Candida Raggi.

Se alcune donne, che ingannatesi sull'ora si erano alzate per andare a vendere frutta, non avessero dato l'allarme, tutti gli alloggiati nelle case scoscese sarebbero periti. Molte persone sono senza tetto.

CARLO RICCARDI

Questa mattina alle ore 4 cessava di vivere, dopo, due anni di penosa malattia, Carlo Riccardi di Oneglia, già deputato nel Parlamento subalpino.

Benchè la lunga sua infermità avesse preparata la sua città natia, i parenti e gli amici alla dolorosa notizia, la sua morte desta tuttavia vivo rammarico in tutti quei che lo conobbero. Amantissimo di Oneglia, del cui bene era oltremodo sollecito, intelligente, istrutto, operoso, noi, ch'egli onorava della sua amicizia, abbiamo avuto frequenti occasioni di apprezzarne l'ingegno e l'integrità.

Prese parte a parecchie società industriali, e ne amministrò gl'interessi con quello zelo che si riscalda soltanto al sentimento del proprio dovere.

Carlo Riccardi non aveva ancor varcati 58 anni. La sua sepoltura avrà luogo domani (13) alle sei pom. — Portici di San Salvario, numero 13.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 fino alle 4 del 12 settembre.

Bianco Catterina nata Gay, d'anni 65, di San Damiano d'Asti; Segre Israel, id. 21, di Torino, negoziante; Riccardi Carlo, id. 58, di Oneglia, ex-deputato al Parlamento nazionale; Francescolo Giovanni, id. 38, di Torino, pizzicagnolo; Sibona Stefano, id. 40, di S. Stefano Roero, contadino; Minetti Maria nata Nicolo, id. 30, di Aramengo, lavandaia.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Cialdini è partiio oggi, 12, per Milano d'onde si recherà a Bologna.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 10 settembre.

Tutti domandano se si farà o no il processo a Garibaldi. Noi non vogliamo disconoscere l'importanza di questa questione; ma la riteniamo accessoria a paragone di quanto la situazione reclama. Non convien perdere tanto tempo in questioni di pura forma; e dappoichè, venga o non venga giudicato, rimane sempre la necessità politica che Garibaldi non sia punito, gli si conceda alla bella prima l'amnistia, per potere così interamente occuparsi della quistione cardinale, di quella, in nome della quale egli ha innalzato lo stendardo della rivolta, di Roma capitale insomma.

E necessario che sin d'ora il ministero abbia il coraggio di fissare in volto la situazione, e che prenda una grande determinazione.

Non è già di guerra alla Francia, che intendiamo parlare, la quale ci pare impossibile che possa dall'Italia essere voluta.

Ma ad onta di ciò, l'Italia non può arrestarsi, e deve fare pure qualche sforzo per uscire da questa difficile posizione.

Giacchè l'Inghilterra si mostra così bene disposta, ottenga l'Italia da quella d'essere fortemente sostenuta. L'Inghilterra, la quale prima d'Aspromonte, diede incoraggiamento a Garibaldi, e che anche al presente fa dei passi a favore di lui, l'Inghilterra non può dare a divedere minori simpatie all'Italia, che richiede Roma per capitale, in nome del diritto e della giustizia, di quelle che manifestò per un eroe, è vero, ma che pure avea innalzato lo stendardo della ribellione.

Se l'Italia e l'Inghilterra unissero i loro sforzi per chiedere energicamente lo sgombero di Roma, niun dubbio che la Francia renderebbe giustizia ai loro reclami.

La Francia, come ve l'abbiam détto le mille volte, nutre in fondo assai poca simpatia pel governo pontificio, e sarebbe ben lieta se qualcheduno le forzasse, a così dire, la mano. Ella coglierebbe con soddisfazione quest'occasione per isfuggire agl'imbarazzi della occupazione, e con tanta maggior premura, dacchè l'impresa di Garibaldi le ha aperto gli occhi sulle conseguenze possibili della sua ostinazione nell'errore di un'occupazione, la quale non è punto più giustificabile per datare dal 1848.

Dobbiamo confessarvi che i consigli che si danno all'Inghilterra di appoggiare l'Italia, non furono inesauditi. Dicesi già che il gabinetto di San Giacomo abbia fatto qualche passo in tal senso.

Circa ad una vicina soluzione ne resta ancora da accennarvi quella che qui si ama vedere come conseguenza della nuove elezioni al Corpo legislativo. Il signor De Morny fu invitato a Biarritz, e si pretende sapere che si tratti di udire il suo parere intorno a tale questione.

È da tanto tempo che se ne parla, che omai abbiamo il diritto di rimanere increduli a tali voci. Tuttavolta è forza riconoscere che mai come adesso le stesse voci corsero con tanta insistenza e con tale autorità. Ed omai vi si presta fede tanto più facilmente che questo finirebbe per essere un modo assai comodo di uscire decisamente da una falsa posizione, col far votare la ritirata delle truppe.

Si parla altresì di un altro modo di soluzione, che sarebbe mediante un congresso, e già si vuole che la Francia stia facendo pratiche per riunire le grandi potenze. Se non che noi non possiamo prestar fede più oltre a questo vecchio spediente, da che tutto contribui finora a provare l'impossibilità di raccogliere a questo oggetto le viste diverse in un comune consenso.

Qui si crede che Garibaldi ami meglio di venire assoggettato a processo. Ciò non sorprende alcuno: ma è ben per ciò appunto che dovrebbe tanto più il governo di Torino dargli l'amnistia.

L'articolo della *France*, come ci pare di avervi di già detto, colpì di piatto e non di taglio. Alcuni giornali gli fecero troppo onore occupandosi a confutarlo. Tuttavia si crede che, malgrado il nessun colpo da lui arrecato, il *Constitutionnel* gli risponderà con un articolo semi-officiale che smentirà i sentimenti reazionari, ai quali la *France* fece quasi credere coi suoi deplorabili articoli.

Dicesi che il signor Barrot ritorni a Madrid.

Leggesi nella *Patrie* dell'11:

Il principe Napoleone partirà il 15 per la Corsica; di là S. A. deve recarsi in Egitto. Quest'ultimo viaggio è stato combinato e definitivamente deciso tra il principe e Said bascià, quando quest'ultimo si trovava a Parigi.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* dell'11:

Il signor Fould che in questo momento è a Tarbes, si dispone a recarsi a Biarritz. La signora Fould sua consorte, verrà sola a Parigi oggi o domani — locchè fa supporre che il ministro delle finanze rimarrà alcuni giorni a Biarritz.

Si legge nella *Patrie* dell'11:

Il conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia, che si trova in questo momento a Baden, è aspettato verso il fine del mese a Parigi. Sua Eccellenza rimetterà all'imperatore, non appena questi sarà di ritorno nella capitale, le lettere del suo sovrano, che pongono fine alla sua missione.

Il signor di Kisseleff ha intenzione di stabilirsi definitivamente a Parigi.

Il signor D'Oubril, consigliere dell'ambasciata di Russia, sarà fra breve chiamato ad un posto di ministro plenipotenziario a Berlino o a Madrid.

— Secondo il giornale il *Faedrelandet*, la regina Vittoria avrebbe chiesto ufficialmente la mano della principessa Alessandra pel principe di Galles.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* dell'11:

S. M. il re di Baviera, proveniente da Marsiglia, è giunto il 10 a Roma con tutto il suo seguito. Doveva avere l'indomani un abboccamento col papa.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Crediamo di poter affermare l'esistenza di una lettera indirizzata all'imperatore Napoleone dal presidente Juarez. In essa, il presidente della repubblica messicana si duole di non poter costituire un governo forte e stabile, appunto perchè ha contro di sè la spedizione francese.

Per conseguenza esprime il desiderio che intervenga un accomodamento, in forza del quale le truppe francesi separandosi dal partito che s'è riunito alla Francia, fra queste truppe e quello ch'egli chiama il partito nazionale si stabilisca un accordo prezioso pel paese.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 30 agosto.

Leggesi nel *Times* di Nuova York: L'America respingerà qualunque proposta di mediazione che non tendesse al ristabilimento della Unione.

Vienna, 11 settembre.

Parlasi della riduzione dell'armata.

Sono smentite le voci di dissensi tra Rechberg e Plener.

Parigi, 12 settembre.

Stato della banca di Francia: Diminuzione sopra le anticipazioni sulle rendite 13 milioni; sul portafoglio 43; sul numerario 13 1/2.

Berlino, 11 settembre.

Camera dei deputati. Il ministro delle finanze ha esposta la necessità che vengano votati i crediti militari, dichiarando che lasciava alla Camera la responsabilità delle conseguenze nel caso che si rifiutasse di accordare questi crediti indispensabili.

Parigi, 12 settembre.

La *Patrie* reca che la flotta di evoluzione rientrerà a Tolone alla fine di ottobre.

La *Presse* e la *France* riferiscono le voci di possibili elezioni generali in Francia per la fine di ottobre.

Londra, 12 settembre.

Il professore Paxtridge, celebre chirurgo, è partito per la Spezia onde offrire i suoi servigi a Garibaldi. Venne aperta una soscrizione per coprire le spese di questo viaggio.

Napoli, 12 settembre.

La squadra francese ha ricevuto ordine di partire lunedì per Ajaccia.

Parigi, 11 settembre.

Notizie di Borsa

	7.bre 10	7.bre 11
Fondi francesi . , 3 0/0	69 65	69 65
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 70	96 20
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/4	93 7/8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	70 70	71 15
Prestito italiano 1861 5 0/0	70 95	71 15
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	946	948
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	367
Id. Id. Lomb.-Venete	608	607
Id. Id. Romane .	335	332
Id. Id. Austriache	478	478

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 *settembre* 1862

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	71 10 30 7.bre
» »	Matt.	. 71 50	71 45 31 8.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	. 71 88	— —
Fondi privati			
Ferr. Novara (Obbl.)	Matt.	265	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

11 settembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	. 71 30
Id. 3 per 0/0, in contanti	. . 48 95

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE **presso Namur** (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all'Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

18. — Via Nuova, casa Natta, rimpetto a Gullia. — 18.

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

ELIXIR FEBBRIFUGO

del farmacista **GIOVANNI ZANON** di Cittadella, provincia di Padova.

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di lire 3 è munita di apposita istruzione per usarne.

Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Farmacia TARICCO già **Barbiè** — PIAZZA S. CARLO, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI, TONICI, STOMATICI, ANTINERVOSI

Farmaci preziosi ed unici per guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, mal di stomaco, ecc. ecc.

Polveri, Pastiglie e Cioccolato Bismuto-Magnesiaci, L. 2 la scatola.

Deposito ivi di tutti i più accreditati RIMEDI SPECIFICI tanto italiani che esteri.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n.

VENDITA VOLONTARIA DI UNA VILLEGGIATURA

sul **Lago di Costanza**, *riva Svizzera*

Questa proprietà è posta lungo la strada maestra in uno dei più bei punti del Lago di Costanza, consta di un palazzo di campagna con 17 grandi camere, salone ed un salotto con belvedere; due grandi cucine con fontane; scuderie, rimesse, rustici abitazioni pei coloni e domestici, magazzeni, ecc. ecc. Tutto è di nuova costruzione ed ottimo gusto. Vi sono annessi 30 jugeri di prateria, una vigna, un campo ed un boschetto cinto di siepe.

La casa sorge 80 piedi lontano dalla strada principale, ha un magnifico giardino con bellissime serre, secondo il più recente sistema; vi sono le più squisite sorta di frutti, ed una fontana con getto alto 40 piedi. I fabbricati furono eretti sul disegno di uno dei primi architetti della Svizzera; le camere sono riccamente mobigliate, i saloni e le stanze di visita forniti di mobili di Parigi ed adorni delle più ricche cortine di Appenzell e di San Gallo. Da 14 camere col pavimento riccamente intarsiato si gode una magnifica vista sul lago di Bregenz fino a Costanza e fino alle Alpi di Algace. I corritoi e le scale della casa non lasciano nulla a desiderare. All'ingresso havvi un magnifico portone.

La suddetta proprietà è in vicinanza di una strada di ferro e di una delle più importanti stazioni tanto della ferrovia quanto dei piroscafi. Vi appartengono poi altri 10 jugeri di prateria e campi, posti alla distanza di 200 passi. Questa tenuta, **una delle più belle della Svizzera**, viene alienata con o senza i relativi attrezzi e mobili descritti nell'inventario. V. S.

Si possono avere ulteriori notizie scrivendo franco al signor Professore G. BRAEGGER, Milano, corsia del Giardino, n. 19, autorizzato a fornire gli occorrenti ragguagli e iniziare le trattative d'acquisto.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. ANDERSON

ANDERSON, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia I; *Vercelli*, Bertelletti; *Asti*, Boschiero.

PILLOLE MORISON

Euston Road London.

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3, grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.



Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vescica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione inflammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall'Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietari.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis —*Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza—*Firenze*, Pieri—*Genova*, Bruzza, Lertora—*Ravenna*, Montanari—*Bologna*, Malaguti, Veratti—*Novara*, Caccia—*Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell'*Amico segreto* essendo esaurita si sta preparando la seconda.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51828, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli G. Camnasio, L. Nava; G. Biraghi, A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74. Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., *Corso*. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.		fr.	Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.	fr.
1/2	brutta	2 50	1	10 50
1		4 50	2	18 »
2		8 »	5	33 »
5		17 50	10	62 »
12		36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.º 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.